

# CULTURA Mario Strani è un nome importante per la cultura pinerolese. Nome indissolubilmente legato alla collezione micologica: oggi tutte le sue collezioni sono visitabili a Villa Prever

## IL NOME NELLA ROCCIA

### Rocce, piante, animali



**Aline Pons**

**U**na parte dei nomi delle vie di scalata del Pinerolese – circa il 20% – è motivata da ragioni simili a quelle che orientano la toponomastica in generale: si definiscono gli itinerari sulla base della morfologia del terreno (in questo caso della roccia), della presenza di una certa specie vegetale, o dell'avvistamento nella zona di un animale. Il primo caso è sia quello di

*Chiotti (da clot, ripiano in montagna) sia quello di Via degli Strapiombi (Val-lone di Bourcet, Bars d'la Tajola), di Via delle Placche (Palestra di Bobbio Pellice, Parete di Pra del Torno, Tre Denti di Meano, Rocca Morel), etc. . . ; il secondo caso è tanto quello di Pomaretto (da poum, mela) quanto quello delle vie che citano la presenza di castagni (Torrione Pacciani alla Sbarua, Falesia della Balma), di pini (Tre Denti di Cumiana, Cascata della Pisa, Falesia del Cro), etc. . . ; il terzo caso è quello della Vaccera (da vaccho, mucca) ma anche quello delle vie che richiamano la presenza di vipere (Falesia di Rorà, Rocca Maneud), di ghiri (Falesia della Balma, Torrione del Nonno alla Sbarua), etc. . .*

*Se il legame fra il nome della via e gli elementi naturali che la caratterizzano ci sembra più evidente che non il legame dei nomi di paesi, borgate e località con l'ambiente in cui sono inseriti è soltanto per una questione di antichità delle denominazioni: i nomi degli itinerari di scalata, difficilmente più vecchi di un secolo, sono per lo più espressi in italiano (e non nelle lingue locali, che invece sono alla base della maggior parte della nostra toponomastica), e il paesaggio non è ancora cambiato abbastanza da rendere irriconoscibili le rocce, le piante e gli animali. Naturalmente, queste considerazioni di carattere generale non definiscono tutti i casi: vi è a esempio una discreta percentuale (circa l'8%) di nomi di vie di scalata conati in occitano o in piemontese.*

## IL NOME NELLA ROCCIA

In collaborazione con il sito <http://pineroloclimbing.it/>

## Curiosi di natura. La cultura accessibile del Museo di Storia Naturale «Mario Strani» di Pinerolo

**Claudio Petronella**

**D**al 2013 abbiamo più di un motivo per curiosare tra le sale del Museo civico di storia naturale di Pinerolo. Questo perché cinque anni fa la sede di questa bella realtà culturale del nostro territorio ha trovato la sua casa ideale a Villa Prever, esempio di *Liberty* di inizio Novecento che, con il suo bel parco secolare, offre il «microcosmo» ideale per questo museo intitolato a Mario Strani. Dentista di professione, il dottor Strani, nutrivava una grande passione per gli insetti, per i funghi, per il territorio pinerolese e delle sue Valli.

Progressivamente, a partire dal 1979, anno di

costituzione del Museo, e per i dieci anni successivi, l'offerta culturale del museo si è arricchita progressivamente grazie all'acquisizione di tutte le collezioni di Mario Strani, donazione che diede impulso ad altri donatori i quali, anche al giorno d'oggi, contribuiscono a rendere sempre più ricco e interessante uno spazio aperto a tutti e a tutte. Ci riferiamo principalmente a una straordinaria collezione micologica tra le più grandi d'Europa, che raccoglie circa tremila esemplari di funghi fedelmente riprodotti in resina e gesso, ma anche agli splendidi campioni di minerali provenienti da tutto il Piemonte e a una collezione entomologica che può contare su circa tremila campioni, la maggior parte dei quali è costituita da lepidotteri appartenenti a diverse aree biogeografiche.

L'ingresso al Museo è sempre gratuito, pur essendo collegato all'offerta regionale *Abbonamento Musei*. Per tutte le informazioni e per avere aggiornamenti sulle mostre e sugli eventi in corso consigliamo di visitare il sito [www.museomariostrani.com](http://www.museomariostrani.com) dal quale si può accedere anche a un ricco canale *YouTube* sul quale sono caricati i video delle conferenze e degli incontri organizzati con gli esperti, documenti che hanno l'obiettivo, come indicato nella *mission* del Museo, di rendere la cultura accessibile a tutti e tutte.



## È tempo di ballare, gli Indianizer sono tornati

**Denis Caffarel**

**C**orre l'anno 2013, quattro personaggi decisamente *sui generis* si incontrano, tra un concerto e l'altro, e mettono insieme le proprie idee e la propria voglia di suonarle, quelle idee, di svilupparle, di percorrere insieme una strada fatta di elettronica, suoni sudamericani, ritmi incalzanti, chitarre africane e tanto ritmo. Nascono così all'ombra della Mole, istintivamente psichedelici ed esoticamente tropicali, gli Indianizer, vale a dire Riccardo Salvini, Gabriele Maggiorotto, Salvatore Marano e Matteo Givone.

Dal quartetto, dopo alcune uscite precedenti, arriva un coloratissimo *Neon Hawaii*, che è davvero una bella sorpresa, da una parte per il contenuto, dall'altra per la provenienza geografica, che insieme sembrano davvero non azzeccarci nulla, e invece eccolo lì, lisergico, imprevedibile, originale e fuori dagli schemi; i ritmi tribali si mescolano a veri e propri rumori, a riverberi elettronici e a lunghe passeggiate astrali. Ma quello che pareva essere un esordio con il botto, ora che esce il secondo album della band, *Zenith*, assume la forma di un delizioso antipasto, perché gli Indianizer hanno messo a frutto l'esperienza maturata insieme come gruppo, ma soprattutto hanno unito molto più che la bravura tecnica e la professionalità: hanno fatto risuonare i loro istinti, sono cresciuti, e insieme hanno realizzato un lavoro che, se possibile, li rappresenta ancora più del precedente.

Il ritmo si avvolge sinuoso ai riverberi distorti, all'elettronica sudata, ai rumori quasi alieni, ai testi in inglese, in spagnolo e in chissà quale altra lingua, descrivendo perfettamente l'Indianizer-universo. Perché di questo si tratta, non tanto di una raccolta di brani, quanto piuttosto della colonna sonora di un giorno nel mondo di un gruppo che ha saputo soddisfare la propria voglia di musica con intelligenza, creatività e la giusta dose di sprengiatezza, riuscendo a far ballare mente e corpo contemporaneamente con un suono ancestrale proiettato a gran velocità verso il futuro.

